

Riferimenti all'Umbria in

ANNALI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

- 1. Gasperini Lidio**, *Cinerario iscritto tardo-etrusco*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **5-6** (1972-1973, ma 1973), pp. 55-62.

Dell'urnetta cineraria di travertino, accuratamente descritta, si evidenzia ed analizza l'epigrafe, i cui caratteri sono in alfabeto tardo-etrusco. Da tale analisi l'a. risale al pronome gentilizio, al patronimico e al matronimico del defunto. Dal gentilizio *Vuisi*, molto frequente nell'agro chiusino e soprattutto in quello perugino, si deduce che l'urna in questione proviene da queste aree. Nel sottolineare l'incremento delle scoperte e degli studi di etruscologia all'inizio dell'Ottocento (periodo in cui probabilmente il cinerario fu rinvenuto) l'a. cita la scoperta del cippo di Perugia (1822) e la formazione del primo Museo di Antichità dello Stato Pontificio con sezione etruscologica proprio nel capoluogo umbro (1812).

- 2. Avesani Rino**, *La colonnina della cappella Frontoni in S. Francesco* (tav. 22-24), "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **5-6** (1972-1973, ma 1973), pp. 91-103.

Proveniente dalla chiesa dei Minori Conventuali di S. Francesco in Macerata, la colonnina della cappella Frontoni fu demolita assieme al medesimo convento nel 1824. L'a., nel tentativo di ricostruirne la storia, trae notizie di essa dallo '*Specchio, ovvero Repertorio (...) de' beni tanto stabili come mobili de' Padri Francescani Minori Conventuali di Macerata*', composto nel 1606 dal maceratense Orazio Civalla, professore di teologia alla fine del Cinquecento all'Università di Perugia. Tra le diverse curiosità estratte invece dai documenti della famiglia Frontoni si riscontra il matrimonio di Catarino Frontoni con la perugina *Malitia* Guidoni.

- 3. Scarin Maria Luisa**, *Laghi e laghetti artificiali del bacino del fiume Chienti*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **5-6** (1972-1973, ma 1973), pp. 429-498.

Interessante studio idro-geologico del bacino del fiume Chienti, esteso tra le province di Macerata, Perugia ed Ascoli Piceno. Per quanto concerne l'area umbra (inclusa nei

comuni di Assisi, Foligno e Norcia) l'a. punta la propria attenzione sul bacino carsico di Colfiorito, descrivendone il territorio, l'ambiente, il clima e le trasformazioni succedutesi nel corso del tempo. Di tale contesto vengono evidenziate le diverse conche che compongono l'area ed alcune superfici lacustri, come quella di Padule (unico lago naturale ancora esistente nella zona). L'a. descrive poi le opere idrauliche effettuate e progettate per il bacino, tra cui la realizzazione di centrali elettriche, utili a tutto il comprensorio umbro-marchigiano (per l'Umbria è citata la centrale di Valcimarra, costruita nel 1953).

- 4. Borraccini Verducci Rosa Marisa,** *La scuola pubblica a Recanati nel secolo XV*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **8** (1975, ma 1976), pp. 121-162.

Nell'esaminare l'organizzazione e lo sviluppo scolastico a Recanati nel corso del XV secolo, l'a. offre un elenco dei maestri (in ordine cronologico) che furono chiamati all'insegnamento dal Comune marchigiano. Tra questi figura un certo Antonio da Norcia che, dopo aver chiesto ed ottenuto una proroga al termine fissato per l'inizio delle sue lezioni, non si presentò, provocando il risentimento dei recanatesi. In seguito è citato il Rappi, del quale l'a. ricorda alcune orazioni composte per essere recitate "*in festa Sancti Nicolai*", attualmente conservate nella Biblioteca Comunale Augusta di Perugia (ms. 2896, contenente anche alcune orazioni di Francesco Sforza e una poesia di Porcelio Pandoni).

- 5. Lodolini Elio,** *Registri dell' "Ufficio del Notariato della Camera Apostolica nella provincia della Marca" (1475-1577), conservati nella Biblioteca Comunale di Macerata*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **8** (1975, ma 1976), pp. 163-190.

Dopo aver analizzato i sette Registri maceratesi indicati dall'erudito eugubino Giuseppe Mazzatinti come '*Raccolta di brevi, bolle e rescritti pontifici riguardante Macerata e i paesi circonvicini*', in cui sono riscontrabili personaggi umbri, come il tesoriere narnese Carlo Erolì, l'a. riporta in appendice all'articolo l'inventario dei Registri della Camera Apostolica perugina (anni 1416-1854), conservati nell'Archivio di Stato di Perugia. Si nota che dei 36 Registri raccolti sotto il titolo '*Camera Apostolica perugina*' alcuni sono relativi a magistrature comunali della città umbra, come i '*Conservatori della Moneta*'.

- 6. Montironi Angela,** *Il Valadier nelle Marche*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **8** (1975, ma 1976), pp. 273-301.

Fornisce notizie e curiosità del celebre architetto romano Giuseppe Valadier (1762-1839). Di questo l'a. ricorda che, dopo aver lavorato presso i cantieri dei Palazzi Apostolici (Pio VI lo aveva nominato nel 1781 Architetto dei Sacri Palazzi), progettò a Terraja, nello spoletino, la villa del nobile Alessandro Pianciani (1784) e realizzò l'ampliamento dell'interno del Duomo di Spoleto.

- 7. Stefani Gino**, *L'organo barocco: funzioni materiali e semiotiche*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **9** (1976, ma 1977), pp. 53-78.

Da alcune fonti relative alla musica barocca l'a. estrapola e riporta diverse citazioni riguardanti l'uso dell'organo in chiesa. Si menzionano, tra gli altri, gli organi del Duomo di Gubbio e di San Pietro di Perugia.

- 8. Gasperini Lidio**, *Dedica dei plestini a Costantino*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **9** (1976, ma 1977), pp. 391-401.

Al centro del bacino carsico di Colfiorito, presso la pieve rustica di Santa Maria di Pistia, si conserva un grosso cippo calcareo iscritto, piuttosto danneggiato, dedicato *post mortem* all'imperatore Costantino dai membri del senato di Plestia (l'antico centro montano posto sulla via romana che collegava Foligno all'Adriatico). Il reperto testimonia come gli effetti della devoluzione religiosa costantiniana non furono immediati, diversamente da quanto sostenuto dalla tradizione cristiana. Del resto lo stesso imperatore continuò a favorire consuetudini pagane, come quando concesse a Spello (attorno al 333 d.C.) il permesso di erigere un "*templum gentis Flaviae*".

- 9. Simi Varanelli Emma**, *La tipologia delle chiese a sala e la sua diffusione nelle Marche ad opera degli Ordini mendicanti nei secoli XIII e XIV*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **11** (1978, ma 1980), pp. 131-185.

Nel corso del XIII secolo le cosiddette chiese "a sala" (edifici religiosi di età romanica privi della cuspide e aventi un particolare tipo di alzata, caratterizzato dalla medesima altezza delle navate) conobbero una nuova, forte diffusione nell'Italia centrale. L'a., esaminando il fenomeno in area marchigiana, accenna all'Umbria, da dove (secondo quanto ipotizzato dal Kronig) tale tipologia architettonica si irradiò. Come esempi umbri del fenomeno vengono citate e fornite notizie delle chiese di San

Fortunato a Todi, di San Francesco a Gubbio, di Sant'Agostino e San Domenico a Perugia. Particolare attenzione è posta al Duomo del capoluogo umbro, raro esempio italiano di chiesa "a sala", con volte a crociera in pietra. Il saggio è corredato da diverse stampe, alcune delle quali riguardanti le stesse chiese umbre.

- 10. Bonamente Giorgio, *Una nuova epigrafe della gens Vespria in Assisi*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **12** (1979, ma 1981), pp. 201-207.**

Descrive ed analizza un'epigrafe romana databile fra la fine dell'età repubblicana e l'inizio di quella imperiale, rinvenuta nel gennaio 1979 durante i lavori di restauro di un edificio del centro storico di Assisi. Il reperto (di cui viene fornita la foto) presenta una breve iscrizione dove si riscontra il nome di un esponente non molto noto della *gens Vespria*, una delle famiglie più conosciute del *municipium* di *Asisium*. Di questa famiglia l'a. riporta alcune informazioni, sottolineando che si tratta di una *gens* facente parte della tribù Sergia, quella a cui vennero iscritti gli asisinate una volta ottenuta la cittadinanza romana, ossia poco dopo la fine della guerra sociale.

- 11. Gasperini Lidio, *Nuovo epitafio asisinate in S. Maria degli Angeli*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **12** (1979, ma 1981), pp. 235-241.**

Nel giugno 1977, in occasione di una visita di lavoro presso la Tipografia Porziuncola, l'a. notò nel cortile di un edificio adiacente alla basilica di Santa Maria degli Angeli un frammento di stele calcarea cuspidata con resti di un epitafio latino. In questo studio dapprima esamina il reperto descrivendo ciò che rimane di esso, poi si sofferma sull'*origo* del personaggio a cui fu dedicata la lapide, ossia Lucio Vettio Clemente. Ipotizza che quest'ultimo non fosse un asisinate ma un oriundo di Bettona o di Civitella d'Arna, località dalle quali, visti i pochi chilometri di distanza dal luogo del ritrovamento, la stele poteva essere stata trasportata.

- 12. Millevolte Marina, *Il personalismo religioso di Luigi Stefanini: Ricostruzione essenziale*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **13** (1980, ma 1982), pp. 187-234.**

Ricostruisce ed illustra sommariamente il pensiero religioso del filosofo trevigiano Luigi Stefanini (1891-1956). Tra i diversi scritti citati ed analizzati in queste pagine

due sono tratti dalle relazioni tenute dal filosofo veneto ai convegni di Assisi del 1952 e del 1953.

- 13. Forni Giovanni**, *Due epigrafi romane di Assisi: lettura e proposte di integrazione*, “A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata”, **14** (1981, ma 1982), pp. 335-342.

Illustra e propone nuove ipotesi riguardo due epigrafi romane conservate nel lapidario del Foro Romano di Assisi.

- 14. Forni Giovanni**, *Gaio Cesare, nipote e figlio adottivo di Augusto, onorato in Assisi*, “A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata”, **16** (1983, ma 1984), pp. 505-512.

Individua in Gaio Cesare, figlio di Giulia ed Agrippa nonché nipote e figlio adottivo di Augusto, il personaggio “onorato in Assisi” (probabilmente tra il 5 a.C. ed il 3 d.C.) con un’epigrafe, i cui frammenti sono stati rinvenuti alla fine del XIX secolo in località Chiagina, non lontano da Petignano. Il titolo pontifex, visibile sul reperto, permette all’a. di escludere come dedicatario dell’epigrafe Lucio Cesare, al quale, a differenza del fratello Gaio, non fu conferita tale dignità religiosa.

- 15. Avarucci Giuseppe**, *Un frammento di statuto della fine del secolo XIV e Gentile III da Varano*, “A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata”, **16** (1983, ma 1984), pp. 647-668.

Analizza un frammento pertinente ad uno degli Statuti di Montesanto di Spoleto, conservati nella biblioteca francescana di Falconara. Per la forma tondeggiante della scrittura, molto simile a quella utilizzata nello Statuto di Foligno di fine Trecento, e per la presenza di un Gentile da Camerino (certamente Gentile III da Varano, signore di Montesanto dal 1387) il frammento va fatto risalire tra la fine del XIV e l’inizio del XV secolo. Prima di soffermarsi sull’analisi dei capitoli del documento in questione, l’a. fornisce alcune notazioni storiche del castello di Montesanto, ricordandone tra le altre cose l’occupazione nel 1432 da parte di Norcia. Viene sottolineato che il codice di cui faceva parte il frammento nel 1433 doveva essere già stato smembrato, visto che il documento rinvenuto è stato utilizzato come copertina di un volume contenente gli atti di Nicola di Puccio da Nocera, podestà di Sarnano in quello stesso anno. Di

questo personaggio l'a. fornisce notizie tratte da alcune carte dell'Archivio Notarile di Nocera Umbra.

- 16. Sileoni Anna Paola**, *Propersio e la sua Gens*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **18** (1985, ma 1986), pp. 163-183.

Grazie agli studi promossi dall'Accademia Propersiana del Subasio di Assisi, culminati nell'organizzazione del convegno internazionale 'Per il Bimillenario della morte di Propersio' (21-26 maggio 1986), l'a. recupera diversi dati biografici del poeta umbro e della sua *gens*. In particolare, dall'esame di parti significative delle sue opere, come il IV libro delle Elegie, ricava notizie sulla famiglia, sulla morte prematura del padre, sulla *origo* dello stesso Propersio, identificabile nel *municipium* di Assisi, e sulla perdita (avvenuta nel 40 a.C.) della maggior parte del patrimonio terriero paterno a causa della spartizione delle terre ai veterani dopo la guerra di Perugia (*Bellum Perusinum*). Nelle pagine finali l'attenzione è concentrata sulla *gens* Propersia, i cui esponenti, pur non raggiungendo gli apici delle carriere senatorie ed equestri, svolsero un ruolo di rilievo all'interno della vita politico-amministrativa locale, non disdegnando legami con Roma.

- 17. Bonamente Giorgio**, *Nuova epigrafe della gens Petronia in Assisi*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **19** (1986, ma 1987), pp. 389-406.

Presso un giardino di una piazza del Comune di Assisi l'a. nota ed esamina un cippo funerario in travertino di età tardo repubblicana, inciso da un'epigrafe; l'iscrizione lo riferisce ad una liberta di origine greca, appartenuta ad un esponente di una delle famiglie più importanti per ricchezza e prestigio sociale di Assisi, ossia la *gens* Petronia. Di questa vengono citate diverse figure, come "*Petronia Cai filia*", ricca matrona ricordata per aver fatto completare l'anfiteatro della cittadina umbra.

- 18. Magnarelli Paola**, *Da Recanati a Ceylon: il 'passaggio in India' di un vescovo marchigiano di metà Ottocento*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **19** (1986, ma 1987), pp. 407-441.

Nella biblioteca recanatese intitolata al padre Clemente Benedettucci, che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento raccolse libri, documenti e manoscritti di interesse prevalentemente religioso, l'a. rinviene un piccolo mazzo di lettere, scritte

da Ceylon dal vescovo missionario Giuseppe Maria Bravi (1813-1860), studente di filosofia nella prima metà del XIX secolo all'Università di Perugia.

- 19. Raponi Nicola**, *Galeazzo Morone: un prelato milanese dell'età borromaica vescovo di Macerata e Recanati (1573-1586)*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **22-23** (1989-1990, ma 1990), I, pp. 75-109.

Uno dei punti fondamentali della Controriforma tridentina fu quello di sviluppare un ampio programma di visite apostoliche nelle diocesi da parte del rinnovato ceto episcopale, voluto da Gregorio XIII (1572-1585) e dal cardinale Borromeo. Tra i prelati autori di molte visite nelle diocesi del centro Italia, l'a. cita monsignor Gerolamo Ragazzoni, vescovo di Bergamo, che in una relazione inviata al Vaticano ricorda le sue soste presso i vescovi di Foligno, Spoleto e Terni.

- 20. Moscatelli Umberto**, *A proposito di alcune recenti ricerche sulle divisioni agrarie in Italia centro-meridionale*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **22-23** (1989-1990, ma 1990), II, pp. 659-677.

L'a. ricorda a tal proposito l'*ager Atteiatis*, caso umbro di età augustea.

- 21. Delplace Christiane-Marengo Silvia Maria-Paci Gianfranco**, *Bibliografia archeologica ed epigrafica delle Marche (1985-1990)*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **25-26** (1992-1993, ma 1994), pp. 361-429.

Si fornisce una bibliografia di quanto scritto tra il 1985 ed il 1990 relativamente al territorio marchigiano in età antica. Tra i testi segnalati alcuni hanno a che fare o sono collegati all'Umbria, come l'indagine di Nereo Alfieri del 1986 sulla sconfitta di Centenio ad opera di Maarbale presso l'altopiano di Colfiorito, durante la seconda guerra punica (217 a. C.). Nella rassegna bibliografica dedicata alle iscrizioni prelatine sono citati gli studi di Bonomi Ponzi sulla necropoli di Colfiorito, di Roncalli sugli Umbri, di Binazzi e di Carli.

- 22. Banfi Luigi**, *Un nuovo lacerto settentrionale della leggenda di Santo Antonio Eremita*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **25-26** (1992-1993, ma 1994), pp. 537-552.

Nell'illustrare il contributo fornito da Ernesto Monaci (1839-1918) alla letteratura abruzzese l'a. analizza due narrazioni in versi rintracciate dallo studioso su Santo Antonio Eremita. L'analisi di 'Storia di Santo Antonio' porta l'a. a far riferimento all'opera di Paolo Toschi 'La poesia popolare religiosa in Italia' (pubblicato a Firenze per Olschki nel 1935) e in particolare al capitolo intitolato 'Quando furono composte le Orazioni umbro-abruzzesi'. Qui il folclorista dimostra l'antichità delle origini delle "orazioni" umbro-abruzzesi, confrontandole con diversi poemetti giullareschi e poesie religiose del XIII e XIV secolo, come la sopracitata 'Storia'.

- 23. Moscatelli Roberta**, *I libretti d'opera 'marchigiani' della sala 'Silverj' nella Biblioteca Comunale di Macerata. Saggio d'indagine sul libretto come prodotto a stampa*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **27** (1994, ma 1995), pp. 147-179.

Prima di esaminare i libretti musicali marchigiani conservati nella sala Silveri della Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata, l'a. sottolinea che altri libretti sei-settecenteschi di opere rappresentate nella città marchigiana sono conservati in diverse biblioteche italiane, tra le quali quella di Perugia.

- 24. Severini Marco**, *Il listone e le elezioni del 1924. Contributo per uno studio sulla formazione della classe dirigente fascista*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **27** (1994, ma 1995), pp. 199-223.

Attraverso la nuova legge elettorale 'Acerbo' (che assegnava un ampio premio di maggioranza alla lista che superava il 25% dei voti) e con la formazione del cosiddetto "listone", il fascismo pose le basi per il passaggio, sancito successivamente dalle elezioni del 6 aprile 1924, da quello che rimaneva dello stato liberale allo stato autoritario. In questo saggio l'a. fornisce un contributo interessante per capire da dove provenisse e come fosse composta la classe dirigente italiana (soprattutto fascista), uscita da quelle che per più di un ventennio furono le ultime elezioni svolte in Italia. Dai prospetti posti alla fine dell'articolo si nota che nella circoscrizione Lazio-Umbria i candidati eletti furono 30, dei quali 23 del PNF, 2 del PSI, 2 del PPI, 1 del PCdI, 1 del PRI e 1 del PSU (vd. tav. 9).

- 25. Pongetti Carlo**, *Geopolitica ed organizzazione territoriale nello Stato di Camerino. La realizzazione dell'Intagliata*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **28** (1995, ma 1996), pp. 209-228.

Nel XV secolo lo Stato di Camerino distribuiva i propri prodotti in molte città dell'Italia centrale. Tra queste figura Perugia, richiedente dei pannilana camerti.

- 26. Banfi Luigi**, *L'aldilà nella laude medievale*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **28** (1995, ma 1996), pp. 277-290.

Descrivendo il contesto religioso medievale l'a. fa riferimento al sorgere del Movimento dei Disciplinati a Perugia attorno alla metà del Duecento.

- 27. Vecce Carlo**, *Giovanni Armònio e la nascita del teatro veneziano del Cinquecento*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **29** (1996, ma 1997), pp. 43-61.

Nello studiare la figura del letterato Giovanni Armònio (1475-1552) ed il ruolo avuto dallo stesso nello sviluppo del teatro veneziano cinquecentesco l'a. ricorda che il 18 agosto 1497 questo si trovava certamente a Venezia, come segnalato in una lettera inviata dal Sabellico, suo editore ed amico, a Giovanni Battista Valentini (detto il Cantalicio), all'epoca in Umbria.

- 28. Delplace Christiane-Marengo Silvia Maria**, *Bibliografia archeologica ed epigrafica delle Marche (1991-1995)*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **30-31** (1997-1998, ma 1999), pp. 195-243.

Questa rassegna è la continuazione di quella pubblicata nel volume **25-26** della collana (vd. Scheda **21**). Come nella precedente, anche in questa sono presenti riferimenti all'Umbria. Sono ricordati ad esempio lo studio di Sylvia Diebner su

diverse serie di monumenti funerari umbri decorati ed iscritti, quello di Nereo Alfieri sul passaggio di Annibale dall'Umbria alle Marche, di Luni sulla Via Flaminia presso le gole del Furlo e del Burano, di Federico Uncini sulle antiche vie fra l'Umbria e le Marche.

- 29. Giuliodori Giovanna, *La 3° elegia della Monobiblos di Propersio note di lettura*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **34** (2001, ma 2002), pp. 195-218.**

Analizza accuratamente la III elegia della 'Monobiblos' di Propersio, poeta umbro del I secolo a.C.. Si sofferma in particolar modo sulle peculiarità che la distinguono dagli altri componimenti dell'opera, come il riferirsi a fatti concreti, ad esempio il racconto di una visita notturna del poeta a *Cynthia*.

- 30. Ascenzi Anna, *Memoria storica e identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dalla legge Casati a fine secolo*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **35** (2002, ma 2003), pp. 9-63.**

Delinea il quadro dell'insegnamento della storia nelle scuole italiane, dalla promulgazione della legge Casati (15 settembre 1860) alla fine dell'Ottocento. Fra le informazioni fornite si evidenzia che tra i tipografi e gli editori che in Italia centro-meridionale dedicarono, tra il 1865 ed il 1890, pubblicazioni all'insegnamento della storia ci furono gli umbri Sgariglia di Foligno e Tosini di Orvieto. Dopo aver ricordato che in alcuni elenchi di libri di testo in uso in diverse scuole delle province del centro-sud, tra cui Perugia, non compariva il libro per l'insegnamento della storia, l'a. sottolinea che passata la legge Coppino si diffusero molti manuali di storia patria, come quello dell'orvietano Luigi Fumi, autore di 'Il primo libro di storia e geografia d'Italia. Per le quattro classi elementari', pubblicato ad Orvieto nel 1886.

- 31. Cappelli Fulvio, *Il Battistero di Ascoli Piceno. Analisi, committenze e cultura architettonica*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **35** (2002, ma 2003), pp. 65-95.**

L'articolo, tratto dalla tesi di dottorato che l'a. discusse nell'anno 2002 presso il Dipartimento di Studi Storico Artistici della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia, ricostruisce ed illustra le vicende storiche, culturali ed

architettoniche del Battistero di Ascoli Piceno. Dopo aver sottolineato che fra i primi ad occuparsi del monumento fu il critico perugino Baldassarre Orsini in una sua opera del 1790, l'a. descrive il contesto storico in cui il Battistero venne edificato, nel XII secolo. In particolare ricorda Presbitero, vescovo di Ascoli Piceno (1125-1163), che nel 1142 indisse nella città marchigiana un sinodo al quale partecipò il vescovo di Gubbio, Ubaldo. Si accenna, infine, alla partecipazione nel 1145 dello stesso Presbitero al sinodo convocato per la consacrazione della cattedrale di Foligno.

- 32. Delplace Christiane-Marengo Silvia Maria**, *Bibliografia archeologica ed epigrafica delle Marche (1996-2000)*, “A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata”, **35** (2002, ma 2003), pp. 535-581.

Anche in questa rassegna bibliografica, come in quelle già pubblicate in precedenza (vd. Schede **21**, **28**), figurano riferimenti relativi all’Umbria: gli studi di Bonomi Ponzi sulla necropoli plestina di Colfiorito, di Campanile sui testi umbri minori e quelli di Bredlay, Eck, Gregori ed altri.

- 33. Domizi Ilaria**, *Gli ingegneri della provincia di Macerata in età preunitaria*, “A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata”, **36** (2003, ma 2004), pp. 57-87.

Partendo dalla descrizione della nascita dei consigli provinciali nello Stato Pontificio dopo la Restaurazione, l'a. concentra il proprio lavoro sul ruolo degli ingegneri nella provincia di Macerata, riportando riferimenti e confronti con le province umbre di Perugia e Spoleto. Tra gli ingegneri che operarono nel maceratese e di cui l'a. riporta alcune notizie biografiche figura il ternano Filippo Spada (1796-1852).

- 34. Ascenzi Anna-Fattori Giuseppina**, *La diffusione delle scuole di mutuo insegnamento nello Stato Pontificio negli anni della Restaurazione attraverso i documenti inediti*, “A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata”, **36** (2003, ma 2004), pp. 99-146.

Grazie all’analisi delle risposte date al cardinale Consalvi dai vescovi e dai delegati apostolici interpellati all’epoca della Restaurazione, l'a. ricostruisce e descrive la formazione e la diffusione delle scuole di mutuo insegnamento nelle aree dello Stato Pontificio. Per quanto concerne l’Umbria, rileva che il metodo di Lancaster si diffuse

notevolmente nelle diocesi di Spoleto e Foligno. In quest'ultima fu introdotto il 1 maggio 1822 nella scuola comunale di Spello, grazie all'interessamento di monsignor Lucchesi, vescovo di Foligno; nella diocesi di Spoleto, invece, nel 1820, quando, per conto del Gonfaloniere della città, lo spoletino Francesco Pagani si recò a Roma per ottenere un parere positivo circa l'adozione del "metodo" nel locale sistema scolastico. Già dal settembre 1820 il mutuo insegnamento fu praticato nella scuola elementare di Spoleto.

- 35. Di Nono Maria**, *Carte volgari marchigiane del primo Quattrocento* *Archivio di Stato di Macerata, Fondo Archivio Priorale, riformanze, libri VII-XIII*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **37** (2004, ma 2006), pp. 99-146.

Riporta ed analizza Riformanze del primo Quattrocento conservate nell'Archivio di Stato di Macerata. Alcune hanno come protagonisti personaggi umbri: ad esempio, nella petizione del 27 gennaio 1416 si legge che Filippo di Marino da Spoleto domandava di poter tornare a vivere a Macerata, mentre in quella del 18 maggio 1418 Marino di Gentiluccio da Spoleto chiedeva di essere esentato dall'obbligo di pagare "il fumante".

- 36. Santamaria Michele**, *Appunti su eruditi e studiosi marchigiani e umbri del Sette-Ottocento*, "A. Fac. Let. Filos. Univ. Macerata", **37** (2004, ma 2006), pp. 405-484.

Scopo primario del saggio è quello di mettere in luce affinità e divergenze nello studio del mondo antico da parte di studiosi ed eruditi marchigiani ed umbri del XVIII e XIX secolo. A tal fine è ricostruito il percorso culturale dei perugini Antonio Mezzanotte (1786-1857) e Giovanni Battista Vermiglioli (1769-1848), attraverso lo studio dei loro carteggi (conservati nella Biblioteca Augusta di Perugia) e delle 'Carte Colizzi' (provenienti dall'Archivio dell'Università di Perugia), utili anche per rinvenire notizie circa il contesto culturale perugino dell'epoca. In particolare, del Mezzanotte è evidenziata l'attenzione per il mondo greco, che lo portò ad ottenere la cattedra di letteratura greca presso l'Ateneo perugino nel 1810 e a tradurre alcune Odi di Pindaro, mentre del Vermiglioli si ricorda il forte interesse per l'etruscologia e l'amicizia con uno dei padri della materia, Luigi Lanzi.

Lacune: 1 (1968), (Biblioteca degli studi storici); 2 (1969),
(Biblioteca degli studi storici).